Gioco d'azzardo

In 18 comuni il servizio di "Coordinamento" contro l'abuso di gratta&vinci e macchinette

Varese fa la guerra alle slot

Oltre 1,5 milioni gli italiani malati di gioco d'azzardo

MILANO - Nel gioco d'azzardo lo Stato ha due volti. Quello biscazziere, attraverso i Monopoli di Stato, che concedono le autorizzazioni e incassano le royalties. E quello dei Comuni che devono cercare di aiutare persone e intere famiglie rovinate da slot machine, gratta e vinci e ogni altro tipo di scommessa con la dea bendata. A Varese 18 comuni hanno fondato, nel luglio del 2011, il Coordinamento contro l'overdose da gioco d'azzardo. «È una battaglia impari - sottolinea Albino Montanari, assessore ai servizi sociali di Samarate, comune capofila del coordinamento - Le società che gestiscono i giochi sono forti, la pubblicità è invadente, con la complicità dello Stato». Davide contro Golia. E i sindaci hanno finora affrontato la battaglia con le armi delle ordinanze. «Nel nostro comune i locali possono accendere le slot machine solo dopo le ore 14 - spiega Montanari -. Inoltre non è possibile avere le macchinette se si è vicino a scuole, chiese o ospedali. Infine, su ogni slot machine deve essere affisso il cartello con l'indirizzo e il recapito dello sportello comunale che si occupa di dipendenze da gioco d'azzardo». In tre anni allo sportello si sono rivolte 70 persone. «Puntiamo poi sull'educazione e sulla sensibilizzazione - aggiunge Montanari-. Con convegni e incontri nelle scuole». E quella del gioco d'azzardo è diventata una vera e propria emergenza sociale, ma anche economica e sanitaria, che sta assumendo dimensioni epidemiche: oltre 1,5 milioni, pari al 3% della popolazione sono gli italiani colpiti secondo le stime Oms. Una «vera e propria piaga sociale» con «costi diretti e indiretti superiori a 38 mila euro a paziente», contro cui «serve una legge. Regole chiare entro fine anno». A chiederle è Cesare Guerreschi, presidente della Società italiana di intervento sulle patologie compulsive-Siipac. Il primo appello dell'esperto è lessicale: «Bisogna abbandonare subito il termine "ludopatia", privo di dignità tecnico-scientifica - avverte Guerreschi - e parlare invece di Gap, ossia di gioco d'azzardo patologico o problematico, un disturbo che nella bozza del nuovo Dsm», la discussa quinta edizione del manuale internazionale dei problemi di salute mentale, «trova finalmente una sua connotazione precisa». Il giro di vite annunciato dai ministri della Salute e della Cooperazione internazionale e integrazione, Renato Balduzzi e Andrea Riccardi, viene accolto con favore dagli addetti ai lavori: le audizioni delle varie realtà che ruotano attorno alle declinazioni patologiche del gioco d'azzardo «sono già state diverse e molto importanti», dice Guerreschi. «Dovrebbero terminare tra fine maggio e inizio giugno, quindi speriamo di arrivare a indicazioni esatte per fine anno. Ci vuole una legge - ribadisce - e solo lo Stato la può fare. Per una normativa sulla alcol-dipendenza ci sono voluti 28 anni, ora speriamo di non dover aspettare tanto».

LA CASSAZIONE

Scommesse via internet Raccolta vietata nei bar

ROMA - Il gestore di un locale pubblico che offre puntate via internet non può in nessun caso scommettere al posto del proprio cliente, nè utilizzarne il conto di gioco online. Lo ha stabilito una sentenza della Cassazione secondo cui l'esercente deve limitarsi a mettere a disposizione le apparecchiature ricevute dal bookmaker. Il gestore non può scegliere la partita o la gara, nè cercare le quote per conto del cliente. In caso contrario si macchierebbe di reato e, si legge sulla sentenza, «si profila una vera e propria attività organizzata sotto forma di agenzia, come tale vietata».